

## IL REGNO DI EURICO E LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

### I. L'epoca d'oro degli studi visigoti in Spagna

Prestigiosi studiosi hanno fatto ricerche di grande valore storico e scientifico durante i secoli XIX e XX. Fra i germanisti, Hinojosa, Ureña e Menendez Pidal. I difensori delle tesi romanistiche sono: D'Ors, Garcia Gallo Orlandis, López Amo, e Gibert, recentemente scomparso. Si devono aggiungere altre grandi personalità di storici come Sanchez Alborno, Merêa, Torres López ed altri citati. Purtroppo sono scarsi i contributi posteriori.

### II. La caduta dell'Impero Romano e l'insediamento dei visigoti

Come precedente, prima della caduta, si cita il *foedus* dell'anno 418 d.C. che autorizzava l'insediamento legale dei goti nelle provincie romane.

Dati storici: quando i visigoti fuggono dalla Gallia a seguito della vittoria dei franchi nella battaglia de Vuolte, trovano rifugio nei Pirenei e arrivano a popolare l'altopiano castigliano. Si concentrano nelle zone disabitate o meno popolate. L'insediamento è di 200.000 visigoti, nella maggioranza contadini, di fronte a una popolazione ispano-romana di 6 milioni, quindi rappresentano solo il 3 %. La vita economica è una prosecuzione di quella del Basso Impero (*Vicens Vives*). I villaggi (*aldeas*) sostituiscono le antiche ville come continuazione dei nuclei preesistenti. La penisola è sottomessa all'influenza dei tre popoli: romano, visigoto e svevo. Il successivo sviluppo, fino alla formazione del regno visigoto di Toledo, ha una grande importanza storica perché si tratta della formazione e unificazione dello Stato spagnolo sotto il re Recaredo. Nel regno di Suintilla furono definitivamente eliminati gli ultimi bizantini.

Eurico, come successore del fratello Teodorico II nell'anno 466 d.C. si trova con una nuova situazione: durante il suo regno ebbe luogo nel 476 la caduta dell'Impero romano.

Di fronte al Regime del Basso Impero, lo Stato visigoto appare con i caratteri negativi di un Stato non assoluto, non teocratico, non patrimoniale.

Esistono differenze fra il patrimonio del re, e il patrimonio della Corona e del Fisco. Solo il primo viene trasmesso nella successione dei regnanti.

### III. Crisi e decadenza dei municipii

La disintegrazione dell'*Urbs* é causata per l'indipendenza dei territori. L'*officium* delle Curie e le magistrature municipali sono sottomessi ai controlli dei goti. Nei municipii le Curie vengono mantenute con l'unica finalità di consentire la riscossione delle imposte e di esse i municipi si rendono responsabili con il proprio patrimonio privato. L'amministrazione visigota non comporta la soppressione delle curie in conformità ad antichi principii menzionati dal Codice di Eurico. Secondo la tesi di Sanchez Albornoz la scomparsa del municipio fu progressiva. Le città medievali non rappresentano una continuità con i municipi ispano-romani. Il municipio come istituzione cessa di esistere nel secolo VI e nel VII ormai è un fantasma storico. Il degrado del Municipio è determinato dalla crisi sociale delle classi medie cittadine che si sentono più protette negli ambiti rurali. Le cause si trovano nell'indipendenza dei territori e nel potere dei conti e funzionari reali.

### IV. La polemica delle tesi dei germanisti e dei romanisti.

Per i germanisti, il principio della applicazione personale del diritto significa che i membri di una comunità regolano i rapporti privati in base alle leggi del popolo a cui appartengono. Mentre per i romanisti, difensori del principio della territorialità, questo suppone che tutti gli individui di un Stato sono sottoposti alle leggi del potere territoriale.

Eminentissimi autori come Hinojosa, Ureña e Menéndez Pidal affermano che le fonti giuridiche visigote sarebbero state norme di carattere personale in vigore per i vincitori. L'argomento si fonda sul divieto legale dei matrimoni misti tra individui dei due popoli e sull'esistenza di giudici e tribunali specifici per i visigoti, il *millenarius o triumphadius*. Ma una legge di Valentiniano III già puniva con la morte i romani che contraessero matrimonio con i barbari.

García Gallo, in una tesi rivoluzionaria per sua epoca, sostiene che il diritto dei visigoti avrebbe avuto applicazione territoriale. Alvaro D'Ors fa un passo avanti e precisa che il Codice di Eurico non è il primo corpo del Diritto Visigoto, bensì un documento del diritto romano volgare applicato a tutti gli abitanti tanto visigoti come romani. Il mio maestro ritiene che il Codice di Eurico non sia stato un *Codex*, bensì l'*edictum Eurici regis* menzionato come *Edictum* nei Fragmenti Gaudenziani. Il re Eurico si sarebbe surrogato nel potere del prefetto scomparso e non nel potere dell'Imperatore romano. Difende l'esistenza

di un diritto territoriale comune e di una giurisdizione unica per i due popoli. Il *millenarius* non poteva essere un giudice solo per i goti, anche se non esclude la possibilità che, accanto alla giurisdizione comune siano coesistiti altri personaggi con giurisdizioni speciali. Il D'Ors nega che il diritto consuetudinario sia mantenuto in vigore fino al VI secolo sebbene consideri valida la possibilità che i visigoti conservassero qualche residuo consuetudinario come la pratica di seppellire i morti con una parte dei loro corredi.

La conservazione solo della parte del diritto privato del Codice di Eurico, lascia aperte molte questioni e obbliga a nuove ricerche e studi.

#### IV. Il Breviario di Alarico o Lex romana Visigotorum

Molti autori ritengono che il Breviario Alariciano ha per l'Occidente una importanza simile a quella che, per l'Oriente, ha il *Corpus Iuris Civilis* giustiniano.

Il re Alarico incarica una Commissione formata dai vescovi, giuristi e altre persone laiche importanti di redigere la legge che viene approvata da una Assemblea e promulgata a Tolosa il 2 febbraio del 506. La maggior parte dei manoscritti, che permettono la conoscenza di fonti di tanta importanza come il Codice Teodosiano, provengono da regioni situate fuori del Regno visigoto.

Si discute il suo carattere territoriale o personale, destinato solo alla popolazione ispano-romana.

Manuel Jesús García Garrido